

Il dolore

● Nella foto in alto, la moglie dell'agente Aniello Scarpati, Eliana piegata sul feretro avvolto dal Tricolore. Durante le esequie stringeva la foto del marito

● Funerali solenni quelli celebrati a Napoli alla presenza del ministro Matteo Piantedosi (nella foto al lato mentre stringe la mano al capo della polizia Angelo Pisani e sotto lo sguardo del cardinale Mimmo Battaglia) con un picchetto d'onore a rendere omaggio alla salma del poliziotto travolto dal Suv a Torre del Greco

di **Gennaro Scala**

NAPOLI «Chi ha sbagliato pagherà. Amerò mio marito fino all'ultimo giorno della mia vita. Lo ringrazio per avermi dato dei figli meravigliosi. Mio marito è nato con la divisa ed è morto con la divisa». Con la voce rotta dalle lacrime, Eliana stringeva tra le mani la foto di Aniello Scarpati, il poliziotto morto nella notte tra sabato e domenica scorsi, travolto da un Suv che ha invaso la corsia e distrutto la volante su cui era in servizio.

Nello, come lo chiamavano tutti, aveva 49 anni. Era un marito, il padre di tre figli — Sharon, Daniel e Melissa — e un uomo di fede profonda. La bara, avvolta nel Tricolore, è



Sulla bara le lacrime della moglie: «Chi ha sbagliato pagherà» Addio all'agente ucciso dal Suv

Il feretro avvolto nel Tricolore. Piantedosi: «Questa è una ferita collettiva»

entrata ieri nella chiesa evangelica Adi di Napoli tra due ali di folla e il silenzio spezzato solo dagli applausi. Il picchetto d'onore ha reso omaggio al collega caduto, mentre i volti dei familiari si confondevano tra quelli dei tanti agenti accorsi da ogni parte d'Italia. Accanto a Eliana e ai figli, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il capo della polizia Vittorio Pisani, che all'ingresso in chiesa ha abbracciato Daniel, il figlio adolescente del poliziotto. «Se un giorno sceglierà la strada del padre — ha detto la madre — so che Nello ne sarà orgoglioso. Era il miglior poliziotto di tutti. E lui sarebbe all'altezza del padre». Durante la cerimonia, Piantedosi ha voluto ricordare il valore del sacrificio: «Ogni volta che una vita si spegne mentre serve lo Stato, oltre che per la famiglia, è una ferita collettiva. La morte in servizio di un poliziotto è un monito, ma anche una testimonianza. E non possiamo restare indifferenti. Il silenzio



che accompagna questa cerimonia non è vuoto: è presenza. Le parole possono poco, ma la presenza dello Stato sarà costante e concreta». A ricordare l'uomo dietro la divisa è stato il pastore evangelico Raimondo Mennella, della chiesa di Torre del Greco, che ha parlato con voce ferma ma commossa: «Il nostro amico Aniello ha dato un grande esempio di amore per la fami-



glia, per il Signore, per il suo lavoro, che svolgeva con passione, fedeltà e dedizione».

Un lungo applauso ha accompagnato le sue parole, in una chiesa gremita di colleghi, amici e cittadini. «Dio ci ha donato il libero arbitrio — ha continuato il pastore — la libertà di scegliere ogni giorno tra il bene e il male. Nello ha scelto. E noi siamo chiamati a scegliere, ogni gior-

no». Poi, rivolgendosi alla moglie e ai figli: «Siete nei nostri cuori. Il Signore continuerà a portare pace nei vostri animi, perché è il Dio della consolazione». Al termine della funzione, Piantedosi e Pisani si sono recati all'Ospedale del Mare, dove è ricoverato **Ciro Cozzolino**, il collega rimasto ferito nello scontro che è costato la vita a Scarpati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Aidacon

Giudici di pace
Uffici al collasso,
serve personale

Mentre i riflettori sono puntati sugli obiettivi del Pnrr per i tribunali, un'emergenza silenziosa sta consumando le fondamenta della giustizia italiana: i giudici di pace sono ormai paralizzati o prossimi alla chiusura — come quello di Marano — soppresso dal tribunale di Napoli nord. Un allarme si leva dalle associazioni dei consumatori che denunciano tempi biblici per le cause con una conseguente e gravissima lesione del diritto di difesa dei cittadini. **Carlo Claps**, avvocato e presidente dell'associazione di consumatori **Aidacon**, lancia un appello alle istituzioni. «Il Pnrr, con i suoi investimenti ha di fatto escluso dal suo raggio d'azione gli Uffici del giudice di Pace. Per questo chiediamo a ministero della Giustizia, csm e Parlamento di intervenire con la massima urgenza e destinare risorse per il potenziamento degli Uffici del giudice di pace, fornendo strumenti informatici adeguati e colmando le carenze di personale amministrativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiestadi **Dario Sautto**

NAPOLI Non solo è risultato positivo ad alcool e droga, ma in seguito all'incidente si è allontanato dal luogo «senza prestare soccorso né agli agenti investiti né agli altri passeggeri dell'auto, tra cui tre ragazze minorenni» e lo avrebbe fatto «dopo essersi acceso ed aver fumato una sigaretta sul posto». Emergono ulteriori dettagli dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa ieri dal gip del tribunale di Torre Annunziata, **Riccardo Sena**, nei confronti del

Carcere per il 28enne alla guida dell'auto «Dopo lo schianto fumava una sigaretta» Al pm ha detto: «Sono distrutto»

28enne **Tommaso Serafino**, arrestato quasi in flagranza per omicidio stradale aggravato, lesioni gravissime e omissione di soccorso, ma già con precedenti per lesioni e porto di armi.

Era lui alla guida del Suv **Bmw X4** che, nella notte tra

venerdì e sabato scorsi, si è scontrato contro una volante della polizia in viale Europa a Torre del Greco, causando la morte dell'assistente capo **Aniello Scarpati** e il ferimento del collega **Ciro Cozzolino**. Ieri, su richiesta del pm **Alessandra Riccio**, l'arresto è stato

convalidato e per il 28enne è stata emessa la misura del carcere. Assistito dall'avvocato **Domenico Dello Iacono**, Serafino si è detto «distrutto per questa morte». Ma il giudice, come scrive in una nota il procuratore **Nunzio Fragiasso**, ha riscontrato un «livello di colpa elevatissima» e «una condotta

incosciente e scellerata». Prima di causare il grave incidente e la morte di un agente, il 28enne si sarebbe messo alla guida ubriaco e dopo aver assunto cocaina e avrebbe «viaggiato a velocità elevatissima, nonostante alcuni dei passeggeri dell'autovettura dallo stesso condotta lo aves-

sero più volte invitato a moderare la velocità». Il tragico incidente che ha «spezzato in modo ingiusto, tanto più in quanto evitabile, la vita di un agente impegnato soltanto a svolgere il proprio lavoro» ha messo «a repentaglio altre vite, non soltanto quella dell'agente ferito, ma anche quella dei passeggeri della vettura condotta dall'indagato, tra cui figuravano minorenni» come scrive il gip.

Un comportamento ritenuto «ingiustificabile sotto tutti i profili valutabili» che fanno ritenere un pericolo di commettere altri reati e «una totale incapacità a trattenere le proprie spinte criminose», dunque «incapace di rispettare le prescrizioni imposte». Ora, **Severino** potrà rivolgersi al **Riesame** per chiedere una misura meno afflittiva del carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fuori strada La volante della polizia speronata dal Suv